

Presentazione

L'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie (AISSA), nell'Assemblea di mercoledì 28.06. c.a., tenuta presso l'Accademia dei Georgofili di Firenze, previa convocazione del Presidente, Prof. F. Bonciarelli, ha accettato la domanda di adesione presentata a suo tempo dal Consiglio SIEA. A titolo di informazione, preciso che erano presenti i Proff. E. Bellini (SOI), F. Bonciarelli (SIA), G. Bucci (SISEF), A. Catara (SIPAV), M. Cocucci (SICA), A. Failla (AIIA), M.L. Gullino (AIPP), A. Marinelli (SIDEA), P. Nannipieri (SICA), V. Russo (ASPA), C. Sorlini (SIMTREA), e P. Sequi (SISS). In tale occasione sono stati nominati il Presidente nella persona del Collega Prof. Augusto Marinelli, Magnifico Rettore dal novembre prossimo dell'Università degli Studi di Firenze, a cui rivolgiamo le nostre più vive felicitazioni per il doppio incarico e gli auguri di buon lavoro, e il Vicepresidente Prof. Vincenzo Russo.

Pertanto possiamo essere soddisfatti che la nostra Società abbia ottenuto questo ulteriore riconoscimento dall'ambiente scientifico che ruota attorno al settore primario.

Il Congresso annuale tenuto a Parma nel giugno scorso ha fatto emergere l'importanza che gli economisti agrari annettono al marketing dei prodotti alimentari. Ne è ulteriore dimostrazione l'incontro, che si è tenuto, su proposta dell'Università di Parma, tra i Colleghi che hanno aderito al progetto di un Corso di Perfezionamento annuale ed eventualmente di altre attività formative in videoconferenza; la prospettiva è quella di costituire un Consorzio per la formazione (ed eventualmente anche la ricerca) nel campo del marketing dei prodotti agro-alimentari. Sono previste diverse riunioni nei prossimi mesi per la messa a punto dell'intero programma.

L'anno prossimo il Congresso annuale si terrà sempre in giugno ad Ancona secondo un programma prefissato da tempo e riguarderà il bacino del Mediterraneo, a cui la Società ha dedicato molta attenzione perché è

convincimento comune che lo sviluppo dell'Europa negli anni prossimi sarà intimamente legato a questo ampio territorio.

L'argomento è tornato alla ribalta alla fine di giugno con la Conferenza dei Paesi del Mediterraneo, tenuta a Palermo, sulla cooperazione multimediale, mediante l'utilizzo coordinato delle tecnologie di comunicazione.

Secondo la logica delle reti e di Internet, il Mediterraneo tenderà ad acquistare il carattere di area e di sistema economico integrati, la cui portata sarà di grande utilità per l'UE. Oltretutto, nel Mediterraneo, si sta concretizzando una strategia di coinvolgimento e di sviluppo di realtà nazionali che non potrà non favorire un partenariato dinamico ed equilibrato con buone opportunità di sviluppo.

La Conferenza mediterranea ha deciso di fare decollare un progetto integrato che, partendo da "Nautilus", messo a punto da Telecom, possa cablare il Mediterraneo con anticavi sottomarini in fibre ottiche avvicinando il vecchio continente all'Africa.

Le nuove ipotesi per valorizzare i prodotti tipici con riferimento a preistoria, protostoria e storia, sviluppate di recente in un programma di marketing a favore del Pecorino Siciliano e del Pecorino Romano, suggeriscono di porre attenzione crescente agli aspetti del passato del presente e del futuro nell'area mediterranea, a cui anche il turismo sta prospettando nuove e interessanti opportunità.

Questa riflessione induce a ritenere opportuno oggi che l'Italia, avvalendosi anche della felice posizione geografica, coinvolga i suoi interessi industriali, commerciali, culturali in una integrazione territoriale in crescendo, considerato che, di fronte a un'Europa fortemente eccedentaria di *commodities*, rimane pur sempre il nord dell'Africa, la cui popolazione sta progressivamente avvicinandosi alle coste. Se domani sarà utile, come è facilmente prevedibile, una cerniera di collegamento tra aree umide europee, eccedentarie di alimenti, e aree caldo aride, deficitarie, non si vede chi altri potrebbe svolgere questa funzione meglio dell'Italia. Questa opportunità insieme a quelle offerte dal turismo fanno bene sperare per l'economia, l'occupazione e anche per i prodotti tipici che, nonostante la tanta trascuratezza, sono ancora disponibili.

Fausto Cantarelli